

rivista **3**valli

il biaschese



Rivista di informazione delle valli Riviera, Blenio e Leventina



Tre Valli

Programmi dei festeggiamenti di Carnevale

Molare

Un telegiornale per 15 abitanti

Il carrista

Rivista 3valli

Premio al giornalismo locale

Il 27 gennaio al Museum für Gestaltung di Zurigo, una platea con i migliori giornalisti della Svizzera tedesca ha sentito parlare della Rivista 3valli. Quel giorno infatti c'era la premiazione del 'Giornalista dell'anno' della Rivista *Schweizer Journalist*, un mensile a supporto dei media di lingua tedesca. Da quest'anno era stato deciso di aggiungere la categoria 'Eroi locali' e di coinvolgere anche la Svizzera italiana. E così, sono stata chiamata a partecipare. Ho chiesto a Ilaria Jam di accompagnarmi, un po' perché senza editori noi giornalisti potremmo tanto scrivere un diario prima di andare a dormire dopo una giornata di vero lavoro, un po' perché i miei begli otto anni di tedesco scolastico sono nascosti in qualche luogo remoto del mio cervello e non li trovo più. Devo dire che, a causa della lingua, mi sono sentita come se mi mancasse uno dei cinque sensi. Nel mio stesso paese, stavo all'erta per cercare dei segnali che mi facessero capire quando toccava a me e tremavo immaginando di essere interpellata senza capire un accidente: infatti sono arrivata sul palco prima che mi chiamassero.

Comunque, nonostante non capissi nulla, a parte poche frasi (*Giornalismo è forza, I giornalisti possono lavorare senza democrazia ma una democrazia non può funzionare senza giornalisti ecc ecc*), è stato bellissimo. Sul palco c'erano altri cinque giornalisti locali premiati (dopo le altre 14 ben più altolocate categorie) e li ho avuto l'occasione di dire due parole... in italiano, naturalmente, tanto per restituire pan per focaccia. Dalle reazioni del pubblico, tuttavia, sembrava che loro invece mi capissero benissimo. E infatti all'aperitivo che ha seguito la premiazione, sono venuti a parlarmi varie persone, tutte che masticavano qualche parola della nostra lingua. Una signora mi ha detto: «Capisco benissimo cosa si prova a essere dimenticati: io vengo da Basilea, che qui non conta nulla!». Un addetto all'Ufficio federale di Cultura si è avvicinato ammirato: «Che belli che siete voi giornalisti locali! Avete lo stile degli emigranti, quelli che fanno il lavoro sporco che nessuno vuole fare».

Ma davvero? Nonostante sarei tentata di sentirmi crescere i muscoli, so che non abbiamo certo la schiena spezzata come chi i lavori pesanti li fa davvero. Però, se nel mondo della cultura noi siamo visti come quelli che lavorano alla base, sulle fondamenta, allora un po' di piume di pavone non posso fare a meno di mostrarle. Perdonatemi questa debolezza. E grazie di tutto.



Sara Rossi Guidicelli, responsabile di redazione della Rivista 3valli, ha ricevuto il riconoscimento 'Local Hero' in occasione del premio di Giornalismo Svizzero 2019 indetto dalla Rivista *Schweizer Journalist*. Nella foto sopra con Ilaria Jam e sotto al momento della premiazione.

Sara Rossi Guidicelli

LOCAL HEROES



Sara Rossi Guidicelli
RIVISTA 3VALLI



Benjamin Rothschild
ZÜRCHER OBERLAND MEDIEN AG



Stefan von Bergen
BZ BERNER ZEITUNG



Nadja Rohner
CH MEDIA „KANGAUER ZEITUNG“



Zeno Geisseler
SCHAFFHAUSER NACHRICHTEN



Lena Berger
ZENTRALPLUS



Camille Krafft
24 HEURES





Cristian Truatsch al lavoro per il nuovo carro dei Maninchiaghi. (p. 5)

Birre: alla salute!

Abbonamento 2020

11 numeri fr. 55.-

Abbonamento sostenitore

fr. 70.- e oltre

Abbonamento estero

fr. 65.- / Via aerea fr. 100.-

Numero separato

fr. 6.- + spese

Numero separato arretrato

fr. 7.- + spese

Amministrazione, redazione e pubblicità

Edizioni Tre Valli Sagl

Via Cantonale 47 - 6526 Prosito

tel. 091 - 863 19 19

fax 091 - 863 27 64

e-mail: info@3valli.com

www.3valli.com

Editore

Edizioni Tre Valli Sagl, Biasca

Responsabile di redazione

Sara Rossi Guidicelli

La responsabilità degli articoli firmati è dei singoli autori.

© Riproduzione anche parziale solo con l'autorizzazione della redazione.

Stampa:

Jam SA - 6526 Prosito

Ultimo termine per la consegna del materiale da pubblicare sulla Rivista 3valli numero 3-2020: 17 febbraio 2020

Siamo in periodo di Carnevale: ci perdonerete se parliamo un po' troppo di birre in questo periodo? Prendo spunto da un articolo scritto dal nostro collaboratore Nicola Mazzi sulle birre artigianali. È diventata una moda fare la birra in casa, pochi arrivano a commercializzarla, i più si divertono e spartiscono con i propri amici ciò che hanno prodotto.

Perché no? È come fare il vino: avere una vigna può essere un hobby rilassante, arricchente, a tratti faticoso e impegnativo, ma di certo sano (fino alla vendemmia) e godereccio (dopo).

Metto insieme questo discorso con quello di una mamma di figli adolescenti che mi raccontava le sue preoccupazioni: i suoi figli bevono molte birre. Devo dire che capisco entrambi, genitori e figli, seppure abbiano prospettive molto diverse.

Vorrei però dire due cose: la prima è ciò che ha fatto un papà che stimo molto quando suo figlio è arrivato all'età delle prime birre. Questo papà ha proposto a suo figlio una serata di degustazione insieme. Gli ha detto: «So che berrai birre scadenti e so anche che a volte ne berrai in grande quantità. Ma vorrei farti vedere che si può anche bere in un altro modo». E gli ha fatto assaggiare birre buonissime. Secondo me questo è un buon modo per accettare l'inevitabile, piantando però un seme per vedere crescere il buongustaio con la testa sulle spalle che tutti vorremmo nella nostra discendenza.

Un'altra cosa è questa: l'alcol a una festa ha un significato molto più profondo di quello che sembra. La festa è un momento dove si stacca dalla quotidianità; durante la festa l'essere umano smette di agire per la sua sopravvivenza e si avvicina agli dei. In qualche modo chi partecipa davvero a una festa deve alterarsi, deve uscire da sé stesso, deve andare a conoscere uno stato che non è quello normale. Il modo più bello e senza conseguenze è certamente fare festa ridendo, ballando e cantando. Ma anche le sostanze alteranti come l'alcol fanno parte della tradizione umana di cerimonia (che non centra niente con la ricerca di autodistruzione). Anche a messa chi celebra beve un sorso di vino, perché è una cosa sacra, non solo una bevanda divertente.

Dunque, avere la mente che luccica per una serata speciale può essere importante. Non dimentichiamo però anche di ridere e ballare...

Sara Rossi Guidicelli

- 5 carnevale**
Un carro in cantiere
- 7 carnevale**
Fuoco alle caldaie!
- 10 sport**
Mirare in alto
- 12 l'Ospite**
Manuel Cereda: il nuovo direttore dell'Ente Regionale di Sviluppo
- 14 birra**
La Birreria dei selvatici
- 15 lettera**
Montagne di scarti (ancora)
- 16 biologia da bettola**
Fiori, verdure e falsa frutta
- 17 territorio**
Il fondovalle di Airola
- 18 quiz**
- 20 arte**
Il telegiornale di Molare
- 22 salute**
Le parole degli occhi
- 24 in memoria**
Caro Giulio, addio!
- 25 eco delle valli**
- 32 in memoria**
- 33 album del nonno**
- 34 agenda**
- 35 cruciverba**
Parole crociate delle Tre Valli




Ottica Forni
Via Parallela 6
CH-6710 Biasca
Tel. 091 862 44 74
info@otticaforni.com
www.otticaforni.com

Manuel Cereda: il nuovo direttore dell'Ente Regionale di Sviluppo

Benvenuto! La prima domanda sembrerà banale ma non lo è: come mai ha concorso per questo posto di direzione all'Ente Regionale di Sviluppo Bellinzonese e Valli (Ers-bv)?

Buongiorno e grazie per il benvenuto! La domanda, effettivamente, non è per nulla banale.

Ho avuto la fortuna di partecipare allo sviluppo degli strumenti di sostegno in ambito di politica economica regionale a livello cantonale (e federale) così come supportare molti attori del territorio, spesso proprio in collaborazione con gli enti regionali per lo sviluppo, nella realizzazione delle proprie iniziative nei più svariati ambiti. In questi anni dunque ho visto anche la nascita e il consolidamento dell'Ers-bv. Fino a quando non ho visto il concorso pubblicato sul giornale, nemmeno ci pensavo. Poi invece è scattata la scintilla. Dopo 15 anni, questa è la sfida giusta per continuare a svolgere la professione che amo. Semplicemente da una prospettiva diversa e per una regione che

vanta prospettive di sviluppo importanti per i prossimi anni su tutto il territorio di riferimento: dal Bellinzonese fino al Lucomagno e alla Novena.

La popolazione percepisce l'Ente Regionale di Sviluppo come un ente che aiuta, coordina e promuove i progetti in favore del territorio. È così? Quali sono le difficoltà maggiori a reperire o sviluppare i progetti esistenti?

La percezione è assolutamente corretta, è proprio così. Ma dietro a parole come 'aiuta' e 'coordina' si nasconde una moltitudine di possibili azioni. Sta nei collaboratori dell'ente capire in base all'interlocutore, al tipo di iniziativa e il suo grado di maturità, come

meglio supportare quest'ultimo. A volte bastano pochi consigli pratici e già si può aiutare un promotore a inquadrare meglio l'iniziativa che poi cammina da subito con le sue gambe. Oppure è opportuno indirizzarlo verso iniziative come fondounimpresa.ch, finanziate dal Cantone a sostegno dell'autoimprenditorialità.

Insomma, non si tratta sempre di iniziative che necessitano di trovare finanziamenti, anzi. Se però così fosse, l'ente può, a determinate condizioni, sostenere direttamente un'iniziativa locale tramite i fondi di promozione regionale. Oppure, se l'iniziativa è di rilevanza regionale, supportare i promotori nell'iter per un finanziamento a livello cantonale o federale. Ma non esiste nessuna formula magica per il sostegno alle iniziative, grandi o piccole che siano. Ognuna ha le sue peculiarità.

Queste sono dunque le sfide per lo sviluppo delle iniziative: identificare il miglior percorso affinché questa abbia maggiori possibilità di realizzarsi. Bisogna però anche essere realisti e accettare che non tutte le iniziative potranno trasformarsi in progetti concreti. Non parlerei infine di difficoltà di

Nato a Bellinzona (1970) e cresciuto a Monte Carasso, dopo le scuole dell'obbligo Manuel Cereda ha proseguito con un apprendistato di commercio al termine del quale, per quattro anni, ha lavorato in studi fiduciari in Ticino. Zurigo è stata in seguito per qualche anno la sua casa, dove ha maturato le prime esperienze dirigenziali. Rientrato in Ticino ha poi deciso di intraprendere un nuovo percorso e seguire i suoi principali interessi, iniziando a frequentare nel 1998 la facoltà di economia all'Università della Svizzera italiana. Ha poi lavorato, dal 2004, all'Ufficio dello sviluppo economico. L'applicazione della Legge sul turismo e del sostegno alle regioni periferiche hanno caratterizzato i suoi primi anni di lavoro. Durante l'ultimo lustro, quale responsabile per il settore sviluppo regionale, si è dedicato allo sviluppo delle basi legali relative alla politica economica regionale, così come la gestione di diversi progetti strategici regionali e cantonali.

Oggi vive a Monte Carasso con i figli Elena e Massimo. Ama la moto e la montagna, viaggiare e coltivare le sue amicizie. Dal 2020 dirige l'Ente Regionale di Sviluppo Bellinzonese e Valli, succedendo a Raffaele De Rosa, Consigliere di Stato.



reperimento di progetti. Il Bellinzonese e le Valli non mancano certo di forza propositiva. La sfida principale semmai sta nel focalizzare gli obiettivi, le rispettive priorità, e il modo più efficace ed efficiente per raggiungerli.

La Valle di Blenio ha un'antenna, nella persona di Dante Caprara, che sembra funzionare molto bene. Come mai le altre aree del territorio non hanno la stessa figura? Pensate di istituirla in futuro?

Assolutamente d'accordo con lei; Dante Caprara svolge un lavoro molto prezioso per la Valle di Blenio e, aggiungo, per l'intera regione. Sì, perché, oltre ad essere una risorsa professionale dedicata alla Valle di Blenio, qualsiasi iniziativa supportata da Dante viene da subito contestualizzata in ottica regionale e cantonale.

Questo grazie al fatto che l'antenna opera sotto il cappello dell'ente regionale, che a sua volta opera in modo coordinato con altri enti regionali e soprattutto con l'amministrazione cantonale. Ma, come detto, ogni iniziativa ha un percorso diverso; la figura dell'antenna della Valle di Blenio è nata a seguito di alcuni approfondimenti che a loro volta sono stati stimolati dalla presenza di determinate iniziative in valle e dalla forte volontà degli enti locali. Ciò di cui sono sicuro, e Dante ne è la prova così come la nascita di figure simili in altre valli ticinesi, è che per uno specifico territorio poter disporre di un coordinatore professionale dedicato, può fare veramente la differenza. L'ente è sicuramente disponibile a supportare altri enti locali della nostra regione nel caso volessero chinarsi su questo tema e valutare l'opportunità.

Possiamo chiederle qualche informazione aggiornata e concreta sul dossier 'Rilancio dell'area ex Monteforno'?

Al momento le posso confermare che il nostro area manager, altra figura specificamente dedicata al tema dei poli di sviluppo economico e istituita grazie al supporto e al finanziamento del Dfe e della Confederazione, ha iniziato a lavorare sul progetto. Questo soprattutto grazie all'unità d'intenti che si è formata a livello degli enti locali. Ciò ha permesso di condividere un piano dei lavori per poter sostenere il rilancio di questa zona industriale. L'obiettivo dell'ente è

quello di sostenere un progetto volto al consolidamento e rilancio della zona quale polo di sviluppo economico con il chiaro obiettivo di creare posti di lavoro qualificati per i residenti e indotto economico e fiscale per gli enti locali, per la regione e in definitiva per il Cantone.

Per raggiungere questo obiettivo siamo convinti che bisogna posizionare in modo chiaro il polo, identificandone le specializzazioni, pianificare al meglio lo sfruttamento degli spazi oggi disponibili, e definire chiare 'regole del gioco' per potersi insediare.

Al termine di un'eventuale riqualifica urbanistica, sarà infine possibile proporre il polo della Bassa Leventina in un sistema professionale di marketing territoriale a livello nazionale e internazionale. Insomma, anche se il progetto è appena partito, sono convinto che il 2020 potrà essere un anno importante per il rilancio dell'area.

E su Biasca e la sua area industriale?

Per il polo di Biasca invece i lavori dell'area manager sono già a uno stadio molto più avanzato e si stanno raccogliendo i primi frutti. Oltre ad avere già concretizzato alcuni insediamenti, ciò che naturalmente è fondamentale, mi sembra importante sottolineare un aspetto più generale. Benché vi siano sicuramente ancora molte sfide da affrontare, credo che tra gli attori del territorio si inizi a percepire un maggiore ottimismo e fiducia per il futuro. Grazie al lavoro di squadra con tutti gli attori coinvolti nella gestione della zona industriale e l'area manager dell'ente, si sono poste le basi per poter operare al meglio nel prossimo futuro.

Per la Valle di Blenio: molti sono i progetti in cantiere. Secondo la sua visione, cosa possiamo aspettarci nei prossimi dieci anni se tutto funzionerà? Ci sarà veramente un impatto positivo sulla vita degli abitanti?

Per la valle di Blenio la sfida sarà duplice. Come giustamente ha sottolineato, sono moltissimi i progetti in cantiere, e direi che questo è un primo presupposto positivo e che, anzi, ci viene invidiato da altre regioni di montagna. Come dicevo la sfida però non è ancora vinta. Come per le altre regioni, anche per la Valle di Blenio si tratterà di cogliere le opportunità che nasceranno dalle

iniziative legate alla prossima digitalizzazione dell'intero territorio cantonale così come dalle iniziative legate a nuovi modelli di mobilità.

Contemporaneamente per la Valle di Blenio la sfida sarà anche quella di coordinare e mettere in relazione tutte le iniziative a cui faceva riferimento nella sua domanda. L'esperienza degli ultimi decenni lo dimostra chiaramente che singole iniziative, pur brillanti e lodevoli, se non coordinate tra di loro nel modo più opportuno, non sono ancora garanzia di successo e relativo impatto positivo per gli abitanti della regione. Si tratta di costruire un 'sistema valle di Blenio' perché nello sviluppo regionale vale il detto 'l'unione fa la forza'. Ed è qui che il supporto dell'antenna e dell'ente regionale possono giocare un ruolo fondamentale nei prossimi anni.

Qual è il fine che lei persegue? Se le chiedo di rispondere in due frasi scegliendo il cuore dei suoi scopi, cosa metterebbe in avanti?

In due sole frasi? Questa sì che è una sfida! Allora, inizierei con l'obiettivo più generale che è sicuramente quello di identificare il percorso migliore per sostenere la regione nel suo sviluppo socio-economico; una regione propositiva (e positiva), aperta alle sfide e all'interno della quale sia possibile vivere e lavorare, nella quale ci si possa identificare, sentendosi dunque 'a casa'. Da economista, e per essere un po' più concreto, il mio obiettivo sarà quello di identificare e sostenere quei progetti imprenditoriali grandi e 'piccoli', siano essi legati al settore del turismo sia ad altri settori economici, che permettano di valorizzare le peculiarità della regione, e che offrono opportunità di crescita professionale (e personale) anche alle nostre giovani generazioni.

Mi lasci aggiungere infine un auspicio personale. Lo sviluppo economico è un processo complesso e quasi mai legato a risultati immediati; ci vuole dunque perseveranza e positività, per affrontare e cogliere tutte le opportunità che si presentano. La nostra regione è poi ovviamente interconnessa con il territorio cantonale, nazionale e internazionale e dunque vi sono dinamiche anche esterne poco influenzabili, ma che devono essere viste come un'occasione da sfruttare e non un limite.



ELETTROBIASCA 2 SA
Impianti elettrici e telefonici

Via Lucomagno 13
CH-6710 Biasca
Telefono 091 - 862 31 40
Telefax 091 - 862 42 77